

NO ALLA CONTRORIFORMA BERLUSCONI-BOSSI DELLA COSTITUZIONE AL PREMIERATO ASSOLUTO E AL REGIME DEL CAPO ALLA DEVOLUTION CHE DIVIDE SOCIALMENTE IL PAESE

Il 25/26 giugno con il referendum i cittadini/e devono cancellare la controriforma costituzionale voluta dal governo Berlusconi, che distrugge la Seconda parte della Costituzione e le istituzioni volte a garantire i diritti fondamentali sanciti nella Prima parte.

Per decenni la Costituzione non è stata attuata nella sua Prima parte programmatica; poi, da più di vent'anni, è stata attaccata per introdurre la santificazione del liberismo, lo svuotamento della democrazia, la distruzione dei diritti e delle garanzie sociali e civili, l'esaltazione autoritaria della governabilità a fronte della crisi dei meccanismi della rappresentanza e della partecipazione sociale.

La legge Bossi-Berlusconi è una 'rottura costituzionale' perché:

- cambia 52 articoli della Carta, ledendo l'art. 138 che impone al legislatore della revisione costituzionale di intervenire con modifiche di singoli istituti;
- con l'introduzione del premierato assoluto, riduce il Parlamento a esecutore della volontà del Primo ministro, che avrà il potere di sciogliere le Camere;
- trasforma le elezioni in una investitura del Primo ministro che non dovrà chiedere neppure la fiducia del Parlamento;
- manomette le istituzioni di garanzia Presidente della Repubblica, CSM, Corte costituzionale svuotandole dei compiti di salvaguardia del pluralismo istituzionale e dei diritti civili e politici;
- attraverso la devolution dallo Stato alle Regioni delle competenze su salute e istruzione disgrega le garanzie nazionali per la scuola e sanità pubblica, spezza l'unità giuridica e politica della Repubblica, annulla il diritto all'eguaglianza e la pari dignità sociale sia per i cittadini che ne usufruiscono sia per coloro che vi lavorano, differenziando i salari e vanificando i contratti nazionali di lavoro. Il federalismo economico e fiscale oggi rappresenta uno dei veicoli più pericolosi del neoliberalismo per separare le zone ricche da quelle povere, cancellare ogni elemento solidaristico, aizzare l'egoismo sociale.

Già il precedente governo di centrosinistra, con la modifica del Titolo V, aveva avviato una prima e grave forma di devolution; ma la vittoria dei **NO** nel referendum rimetterà in discussione quella sciagurata scelta ed impedirà ulteriori inciuci, annunciati da settori del governo, dell'opposizione berlusconiana e leghista, della Confindustria, che, a prescindere dal referendum, cercano un accordo per stravolgere la Costituzione.

Il 25/26 giugno con il **NO** al referendum popolare possiamo impedire la distruzione di quei principi costituzionali che, almeno sulla carta, promuovono i diritti al lavoro, al reddito, ai beni comuni, a scuola e sanità pubbliche e gratuite, che rifiutano la guerra e che sono il lascito morale e politico della lotta di Liberazione dal nazi-fascismo.

Il nostro **NO** è un passo lungo la strada che conduce dalla difesa dei principi all'affermazione dei diritti.

CONFEDERAZIONE COBAS

V.le Manzoni 55, Roma Tel. 06/70.59.19.26 Fax 06/77.20.60.60 www.cobas.it - cobas@cobas.it